

QUANDO LA TERRA TREMA

MANCA UN CHECK UP SULLE
ABITAZIONI COSTRUITE
NEGLI ANNI SESSANTA E SETTANTA



CON ENZO BOSCHI

CARDINALI HA LAVORATO A FIANCO
CON IL CELEBRE SISMOLOGO
MATURANDO GRANDE ESPERIENZA

CORRERE AI RI

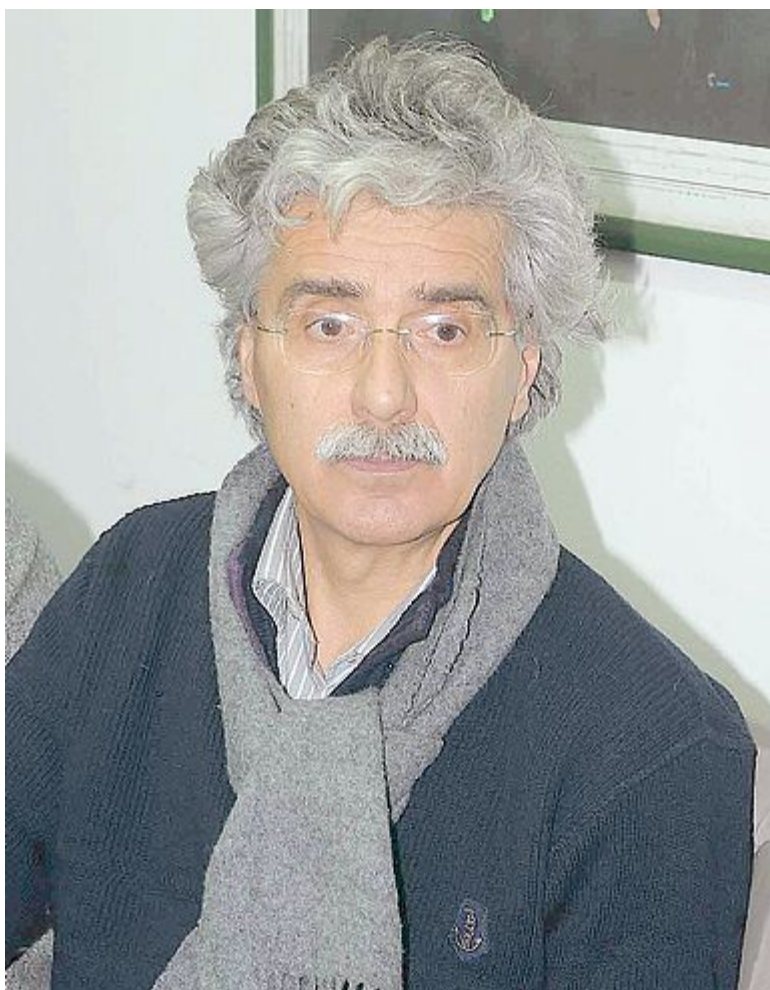
«MOLTI HANNO AF
DEI FINANZIAMEN
MA ANCORA NON E

Don Ivan
funerali in Emilia
«Ma qui nessuno
lo dimenticherà»

I SUOI PARENTI l'avrebbero voluto a Rassina, lì dove sono sepolti i genitori. Ma lui l'aveva già lasciato detto alle cugine Maria e Marisa. «Quando sarà il momento lasciatemi in mezzo alla mia gente. Dove sarò parroco, lì desidererei restare». La sua volontà sarà esaudita. L'ultimo saluto a don Ivan, vittima del terremoto in Emilia, verrà dato a Carpi, probabilmente lunedì. I cugini sono pronti a raggiungerlo per accompagnarlo nell'ultimo viaggio. Sarebbero voluti partire subito dopo aver appreso della tragedia, ma era stato il fratello di don Ivan a scorgiarli dati i disagi causati dal terremoto. Ma stavolta nessuno riuscirà a fermarli. Ivan era cresciuto con loro, si sentivano molto spesso per telefono. L'ultima volta tre giorni prima del dramma. Intanto nell'intera vallata tutti continuano a parlare di don Ivan con affetto. A Rassina la gente si è stretta attorno al dolore della famiglia. E molti ricordano che quando veniva, di solito il sabato, celebrava messa. E lunedì, almeno con il cuore, anche la vallata dirà addio a quel parroco che tra le sue montagne e le sue foreste era cresciuto.

Claudia Martini

Quartieri a rischio sismico, 'serve subito L'appello di Giovanni Cardinali. Migliaia di alloggi senza requisiti,



ESPERTO Giovanni Cardinali. Ha partecipato alle operazioni di protezione civile in molti eventi sismici in Italia

di **ALBERTO PIERINI** e **SERGIO ROSSI**

MIGLIAIA di alloggi a rischio sismico, mappatura indispensabile. È l'appello che viene lanciato da Giovanni Cardinali, ex ingegnere capo della Provincia, un'esperienza maturata a fianco di Enzo Boschi e roduta sul campo, dal terremoto del Friuli del 1976 fino alla destazione dell'Aquila nel 2009.

«È necessario — sostiene Cardinali — un monitoraggio per tutti i fabbricati costruiti ad Arezzo prima degli anni Novanta, e, per quelli costruiti dopo, è fondamentale controllare se sono state adottate tutte le prescrizioni». Insomma, il senso è che non bisogna piangere quando il latte versato ma impedire che la tazza non si scolmi. Ancora Cardinali: «La nostra fascia di rischio è più bassa rispetto al Friuli o all'Emilia ma se una scossa arrivasse in quelle proporzioni saremmo messi male». Nel mirino l'edilizia del Dopoguerra, con un'annotazione importante: fino al 1984 Arezzo non era inserita in alcuna mappa sismica, dove si trovavano invece Monterchi e Sansepolcro. Il punto è dunque questo: prima dell'84 sono intere zone potrebbero essere state progettate bene ma realizzate male, con un livello di sismo-resistenza buono sulla carta, meno buono rispetto a una situazione reale. Tutto ciò nonostante in

provincia, e nemmeno nel resto della regione, non si sia rimasti con le mani in mano. Sono stati monitorati tutti gli edifici strategici e pubblici, anche se il quadro raggiunto non è ottimale. Prendiamo un edificio simbolo, il palazzo del Governo. La Prefettura è stata realizzata durante il fascismo (tra il 1937 e il 1939) quando in evidenza non c'erano normati-

TERREMOTO

Liceo artistico a prova di scossa

IL LICEO artistico di via Mecenate è stato realizzato utilizzando ogni accorgimento anti-sismico. La struttura è dotata anche di particolari ammortizzatori che consentono alla scuola una straordinaria elasticità e flessibilità. Purtroppo il caso del liceo artistico è isolato: sono realizzate con questi criteri le nuove costruzioni, ma la stragrande maggioranza delle scuole in provincia è ospitata in edifici molto vecchi.

un monitoraggio' c'è anche la Prefettura. Il quadro

ve specifiche. Interventi sono stati fatti, ma probabilmente non sufficienti.

È PERÒ sui quartieri in particolare che si focalizza l'attenzione di Cardinali: «In molti casi sono nati negli anni che hanno preceduto l'allarme sismico, in particolare i '60 e i '70. Penso a Giotto, Saione, buona parte di Pesciola. Cosa fare? L'ideale è rivolgersi a un tecni-

INDIGNATO

«Non mi capacito di come in Emilia siano potuti venire giù fabbricati industriali»

co specializzato per una verifica seria. Tanti lo hanno già fatto, approfittando dei finanziamenti agevolati che erano stati messi a disposizione dallo Stato, ma nella maggioranza dei casi non è così. Identico discorso vale per il centro storico e per ogni situazione ci può essere una risposta. Una volta fatta la diagnosi di «sismo-resistenza», si possono alleggerire i tetti, risarcire lesioni esistenti, introduzione catene in corrispondenza degli orizzontamenti. Come è stato fatto in molti edifici pubblici, come ad esempio il liceo scientifico».

C'è naturalmente di più. Ancora

Giovanni Cardinali: «Quello che mi sconcerta dell'ultimo terremoto è stato il collasso dei capannoni industriali. Ricordo i sopralluoghi fatti nel 1997 nella zona industriale di Bastia Umbria: diversi capannoni, alcuni costruiti dalla Baracit di Bibbiena, erano pressoché integri, in un rilevai lesioni da taglio in corrispondenza dell'appoggio trave pilastro, mi misi subito in contatto con l'ingegner Vignali, tecnico di questa società. In brevissimo tempo si mise a disposizione, mi inviò i propri calcoli e stabilimmo insieme che si trattava di lesioni fisiologiche dovute al terremoto in una struttura che aveva reagito con duttilità, senza crollare. Vedere alcuni capannoni di piana emiliana crollare, mi fa pensare non solo ad una scarsa cultura sul rischio sismico ma anche a costruttori frettolosi e tecnici irresponsabilmente superficiali. E qui ci sarebbe da fare un lungo discorso sulle centinaia di capannoni costruiti in Toscana negli ultimi decenni, alcuni assemblati con estrema rapidità, anche nel giro di poche settimane. Dovrebbe essere fatto un monitoraggio a tappeto, il valore delle vite umane che vi operano e degli stessi macchinari di produzione interni è infinitamente più grande del valore del capannone che li contiene».